

# Tradimenti: un rischio necessario

*Irene Santoni*

*The argument of this critical note is betrayal in the relationships from a sociological point of view. In this perspective, the action of betray seems like one of the ways to interact; each person take this risk living a relationship. By the reading of literature concerning the different conceptions of betrayals, I will analyse the phenomenology of this phenomenon many-sided and ordinary at the same time. In betrayals the part of the betrayer and the betrayed are faint.*

Gli individui di una società, si districano in un intreccio di relazioni che compongono e strutturano la loro vita quotidiana. Gli impulsi e gli scopi che spingono al reciproco riconoscersi, al concedersi spazi di interazione «fanno sì che l'uomo entri con altri in una coesistenza, in un agire l'uno per l'altro, con l'altro e contro l'altro, in una correlazione di situazioni, ossia che eserciti effetti sugli altri e ne subisca dagli altri»<sup>1</sup>. La reciprocità fra gli attori sociali è la base su cui si costruisce la società ed è l'azione che permette lo sviluppo del soggetto come individuo; per tale motivo, il possesso di un tessuto relazionale appare come una necessità sociale. «Esistiamo solo con e attraverso l'altro, ma se non esistessimo anche come individualità in modo relativamente autonomo, non potremmo incontrare l'altro. È in questa dialettica dell'esserci e del non esserci che si stabilisce la possibilità del confronto e della relazione»<sup>2</sup> con altre individualità: incontri che costituiscono la nostra vita sociale. L'affermazione appare di una banalità sconcertante, ma è la semplice evidenza di una realtà che si concretizza continuamente e che accomuna tutte le società di cui abbiamo una conoscenza. La vita quotidiana si svolge tramite automatismi che sono attivati in modo inconsapevole tanto sono prevedibili, ed è proprio

<sup>1</sup> Simmel G., (1989: 8), *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Milano.

<sup>2</sup> Simmel G. (1989:14).

all'interno di questa cornice che si inscrivono le azioni etichettate con il verbo tradire, o meglio, la maggior parte di quei comportamenti che il soggetto percepisce in termini di tradimento. Per tale motivo, esistono diverse definizioni del tradire, tuttavia, il significato originario deriva dal latino *trādere*, ovvero abbandonare, consegnare qualcuno o qualcosa da una parte all'altra. Cercare una enunciazione puntuale che sia valida per tutte le realtà sociali non è pensabile, in quanto la sua percezione cambia a seconda del contesto, delle persone coinvolte, della sanzione prevista, infatti, ogni società produce forme e associa valori diversi ai tradimenti.

Date le premesse, a cosa ci si riferisce quando si parla di tradimenti? Nel suo contributo, Gabriella Turnaturi prova a definire il tradimento come «un processo che si situa in uno spazio e in un tempo condiviso, costruito insieme all'altro, sia questo un unico individuo o un insieme, gruppo amicale, famiglia, comunità, nazione»<sup>3</sup>. Partendo da questa definizione sociale, l'autrice prova a realizzarne una fenomenologia, mettendo in evidenza alcuni aspetti che, a suo parere, sono costanti e si rintracciano in ogni forma del tradire; è come se operasse una sorta di scomposizione delle proprietà del concetto, alla ricerca delle peculiarità insite in questo tipo di processo. Innanzitutto, lo considera come un fenomeno diretto allo specifico legame, non all'individuo coinvolto. Ogni relazione ha in sé il germe del tradimento, ed è proprio per la sua natura banale, che si considera come «una delle possibili forme dell'inter-soggettività. [...] E forse ci affascina proprio perché è comune, fa parte della nostra esperienza quotidiana, eppure resiste a spiegazioni semplicistiche. Comune e al tempo stesso complesso, il tradimento non è mai riconducibile a una sola causa, a un solo motivo, a una sola ragione»<sup>4</sup>. Dunque, l'oggetto del tradimento è il tipo di rapporto non la persona con cui si è in relazione, in quanto, a causa di una serie di elementi che sono entrati in gioco e che sono mutati, non si considera possibile continuare a perpetrarlo, almeno per come era stato concepito fino a quel momento. «Il tradimento è relazionale non solo perché implica due soggetti, ma perché nasce da un agire, una comunicazione, un sentire che procede incessantemente dall'uno all'altro»<sup>5</sup>. Proprio per questa caratteristica di reciprocità, Turnaturi sottolinea come spesso si realizzi grazie alla cooperazione dei soggetti coinvolti nella relazione. Anche nel caso in cui sia solo un individuo a compiere l'atto del tradire, può accadere che il soggetto che subisce l'azione ponga in essere le diverse condizioni per favorirne lo svolgimento.

<sup>3</sup> Turnaturi G. (2000: 23), *Tradimenti. L'imprevedibilità nelle relazioni umane*, Feltrinelli, Milano.

<sup>4</sup> Turnaturi G. (2000: 12).

<sup>5</sup> Turnaturi G. (2000: 52).

Un'altra specificità del tradimento, inerente allo spazio in cui si colloca, è che si trova «in agguato in ogni forma di comunicazione, e ogni comunicazione ne contiene il rischio»<sup>6</sup>. Se pensiamo ai diversi studi sul linguaggio, appare evidente che nella trasmissione verbale e non verbale vi è un'ambiguità di fondo data sia dalla polisemia delle parole e dei molteplici significati che sono attribuiti dai soggetti, sia dal tipo di interazione e dalla cornice in cui si svolgono. «Può accadere all'improvviso, di comprendere di non capirsi, di accorgersi di aver frainteso o di essere stati fraintesi e questa rivelazione è vissuta come un tradimento voluto, come una rottura dell'intesa reciproca»<sup>7</sup>.

Altresì, il mutamento che subiscono gli attori sociali in alcune fasi della vita è considerato dalla Turnaturi come un aspetto del tradimento, in quanto viene vissuto come una minaccia allo *status quo*. La compresenza, da un lato di bisogno di stabilità in alcune relazioni, dall'altro la necessità di cambiamento insita nella società contemporanea, che muta in modo sempre più dinamico, porta inevitabilmente alla celebrazione del tradimento. Perché si manifesti, esso deve essere avvertito dal traditore e dal tradito come tale, dunque, solo i diretti interessati possono riconoscerlo. A causa della sua caratteristica relazionale, nel caso in cui sia percepito soltanto da un soggetto, presumibilmente il destinatario dell'azione, ci saranno comunque delle conseguenze nel rapporto. Proprio per la diversa percezione fra la "vittima" e il "carnefice", l'autrice considera il tradimento come il luogo dell'asimmetria e dell'asincronia. Le relazioni non sono mai completamente equilibrate, non vi può essere lo stesso investimento da parte dei soggetti coinvolti, per questo vi è costantemente una «asimmetria fra le nostre aspettative e la realtà; fra l'immagine che abbiamo dell'altro; fra la nostra sensibilità e la conoscenza che di noi ha l'altro [...]». Chi si è posto fuori dalla relazione? Chi è mutato o anche chi non ha più seguito l'altro nel suo divenire e non gli ha più prestato attenzione?»<sup>8</sup>. A questo, si aggiunge che la cornice temporale del fenomeno non è mai sincronica: è pur vero, che i tradimenti avvengono in un dato momento, ma ciò che li distingue da altre forme dell'intersoggettività è che i tempi sono sempre asincronici. «Per chi sa di tradire, il tempo appare lunghissimo, e spesso lo accelera di proposito, disseminando tracce per essere scoperti e porre un limite a un tempo che sembra non passare mai. Per chi scopre di essere tradito, invece, tutto si consuma in un attimo»<sup>9</sup>. La percezione del tempo è diversa per colui che agisce e colui che subisce l'azione e lo stesso passare del tempo può acquistare un valore differente. Una relazione macchiata dal tradimento può essere percepita come

<sup>6</sup> Turnaturi G. (2000: 26).

<sup>7</sup> Turnaturi G. (2000: 27).

<sup>8</sup> Turnaturi G. (2000: 32).

<sup>9</sup> Turnaturi G. (2000: 33).

devastante in una certa fase della vita o semplicemente uno stupido inganno. Inoltre, col passare del tempo i tradimenti subiti sono valutati in modo diverso.

La fenomenologia costruita da Turnaturi, può aiutare, in parte, a dare delle coordinate di riferimento per un'analisi sociologica sul tradimento nelle relazioni che intessiamo quotidianamente. Si è detto che la definizione del tradimento trae la sua origine etimologica dal latino, ma i significati che si sono susseguiti nelle diverse culture e nelle epoche storiche hanno portato ad una complessificazione del fenomeno e alla proliferazione di significati e percezioni differenti.

Tuttavia, il *fil rouge* che lega le diverse concezioni è rintracciabile nel senso comune, infatti, al termine è associata una connotazione valoriale non positiva che porta con sé l'interruzione della routine di un rapporto. Per capire l'attribuzione negativa che solitamente si assegna al tradimento è necessario attuare un ragionamento su un aspetto dell'analisi che Turnaturi lascia in ombra<sup>10</sup>, ma che risulta utile per l'indagine in riferimento alla dimensione intersoggettiva. Se la società è composta dagli individui che tessono relazioni fra loro, appare evidente che le strutture relazionali sono influenzate, ma allo stesso tempo influenzano, la formazione e la ridefinizione dei modelli istituzionali più ampi, dell'ordine simbolico e morale della società stessa. L'interdipendenza esistente fra dimensione micro, composta dalle dinamiche interrelazionali della vita quotidiana, e dimensione macro dei sistemi sociali aiuta a comprendere il motivo per cui il tradimento sia concepito come una minaccia all'ordine simbolico condiviso dai membri di una realtà sociale. Il tradimento rappresenta la manifestazione del venir meno, la non adesione a quel sistema di valori di riferimento per l'individuo e per la società. Questo non significa che sia infrequente, al contrario, è un rischio ordinario, a cui tutti si espongono ogni volta che si mettono in relazione con l'altro. Dunque, per la sua natura contestuale non è opportuno attribuire al tradire, o al tradimento, un contenuto che abbia un carattere di genere, ma è possibile individuarne alcuni aspetti ricorrenti nelle sue manifestazioni.

La scomposizione del fenomeno in oggetto verso cui si dirige l'azione, spazio, presupposti che ne favoriscono la manifestazione, come la condivisione e il mutamento, le sue caratteristiche di asimmetria e asincronia sono però prive di un elemento cruciale: le cause che portano al compimento del tradire. È pur vero, che l'autrice esplicita che le motivazioni insite in questo tipo di azione sono lasciate in secondo piano in quanto, per la loro natura imprevedibile ed emotiva, sfuggono ad un'analisi sociologica puntuale, rientrando nel campo di

<sup>10</sup> Appare chiaro sin dalle prime pagine, l'intento dell'autrice di svincolarsi dalle implicazioni di ordine etico e morale che sembrano essere indissolubilmente legate al tradimento.

indagine di altre scienze. Ciò che si evince, in merito alle motivazioni, è che il tradimento permette di svincolarsi da un rapporto e creare un nuovo spazio di realizzazione della propria identità; dunque, il tradimento subito o compiuto può avere dei risvolti cruciali per l'attore sociale e può essere innescato dalla necessità di cambiamento.

Si può tradire la relazione con il partner, con l'amico, con la famiglia, con la comunità di appartenenza. Data la complessità del fenomeno, appare chiaro che esistono diverse prospettive di analisi e infiniti tipi di tradimento: creare una tipologia sarebbe riduttivo a causa della sua natura contestuale e la sua collocazione in uno spazio fra il valore attribuitogli dalla società e dal singolo individuo. In questo saggio, le forme del tradire sono studiate a livello microsociologico, come una delle possibili forme dell'intersoggettività. Non vi è la volontà di rispondere a tutti i dilemmi e le riflessioni che si sviluppano quando si parla di questo tema, ma il bisogno di introdurre una prospettiva di analisi che getti luce su alcuni aspetti del fenomeno. Infatti, i tradimenti, in termini di rischi insiti nelle relazioni umane, non trovano in sociologia una particolare attenzione e sono spesso correlati all'ambito politico<sup>11</sup>, sono per lo più trattati in altre scienze, in particolare, in filosofia e psicologia. La scelta di analizzare i tradimenti come i prodotti dell'essere con l'altro risulta stimolante da un punto di vista sociologico e permette all'autrice di studiarli entro due livelli della quotidianità reciprocamente dipendenti fra loro. La Turnaturi indaga, in particolare, i tradimenti per come si strutturano nell'ambito delle rappresentazioni quotidiane, facendo riferimento agli stili di vita e agli schemi di interrelazioni utilizzati dagli individui, ma accenna anche a quelli che si inscrivono nel quadro della quotidianità collettiva, e che, più in generale, si riferiscono ai modelli di reciprocità. Appare evidente, che le modalità in cui si realizzano i tradimenti e le conseguenze che ne derivano avranno un'intensità diversa sull'individuo a seconda della dimensione della quotidianità in cui si realizzano.

Le modalità in cui si manifestano i tradimenti sono molteplici, ma l'aspetto collaborazionale, inerente alla quotidianità individuale, suscita l'interesse del sociologo. La prospettiva di indagine eletta dall'autrice è comprensibile se si iscrive nella cornice scelta a supporto della sua indagine: la teoria dell'agire sociale di Hanna Arendt. Secondo la Arendt «agire e subire sono le due facce della stessa moneta, e la storia che un'azione mette in moto è composta sem-

<sup>11</sup> Ad esempio Weber, nella sua conferenza dedicata a *La politica come professione*, sostiene che il tradimento è una scelta possibile del politico di professione che agisce secondo l'etica della responsabilità. Si può dire che riprende la concezione di tradimento che si ritrova ne *Il Principe* di Machiavelli, secondo cui il principe, per conservare il proprio potere, deve essere in grado di infrangere la propria lealtà se necessario.

pre anche delle azioni che ne conseguono»<sup>12</sup>. L'individuo non è mai soltanto colui che agisce, ma anche colui sul quale si riflettono le azioni. Le conseguenze di un agire non sono mai completamente prevedibili, e allo stesso tempo, l'azione compiuta non è mai esclusivamente il prodotto di un solo soggetto. In questa prospettiva, l'azione del tradire si perpetra in cooperazione fra i soggetti coinvolti, in cui i confini di ruolo fra traditore e tradito appaiono labili. Questo aspetto, inerente alla dimensione della quotidianità collettiva, è affrontato dall'autrice attraverso i contributi letterari che ripercorre nel suo libro, in particolare, nel capitolo dedicato alla relazione d'amore fra Elisabetta I e il conte di Essex, ma non ne rivela tutte le specificità. I ruoli interpretati dai due attori sono molteplici e difficili da conciliare: da un lato, Elisabetta I è donna, regina d'Inghilterra innamorata del conte, mentre dall'altro Essex è uomo, un nobile, ma allo stesso tempo suddito e amante della regina. Ogni interazione fra i due avviene in contesti in cui non è possibile scegliere di dare la precedenza ad un ruolo piuttosto che ad un altro, in un gioco delle parti in cui si nutrono aspettative reciproche che non trovano un riscontro pratico: le mancate attese portano inevitabilmente ad una serie di fraintendimenti che impediscono la buona riuscita della rappresentazione. I tradimenti che si susseguono fra i due avvengono in una dinamica relazionale, in cui ognuno assume contemporaneamente i panni di traditore e di tradito. La rappresentazione si conclude con la decapitazione del conte che, per Elisabetta, assume il ruolo del traditore; dunque, nel loro rapporto, entrambi hanno interpretato la stessa parte, tuttavia diventa necessario affidare definitivamente il personaggio di traditore ad uno dei due soggetti in azione. È proprio questa necessità di cercare una divisione di ruoli nell'azione del tradire, che Turnaturi lascia in sospeso. La metafora del teatro appare calzante per comprendere che ogni individuo immerso in una situazione sociale, qualunque cosa faccia o qualunque siano le sue apparenze, nella relazione con l'altro rende disponibili alcune informazioni della sua facciata personale che consentono l'imputazione di qualifiche e significati da parte dell'altro. Nella maggior parte dei casi, l'informazione che si riceve da una certa situazione sociale conferma, per ogni partecipante, una concezione di se stessi e dell'altro coerente. «Qui si trovano in realtà due assunti fondamentali dell'analisi del ruolo: il primo è che uno accetta come identificazione di se stesso ciò che sta facendo al momento; il secondo, che, una volta che dei segnali sulla propria posizione sono stati comunicati, il resto dell'informazione accessibile nella situazione conferma questi segnali iniziali»<sup>13</sup>. Gli individui si trovano costantemente a interpretare diversi ruoli, che permettono ai soggetti

<sup>12</sup> Arendt H. (1994: 190), *Vita attiva. La condizione umana*, Bompiani, Milano.

<sup>13</sup> Goffman E. (1979: 119-120), *Espressione e identità*, Mondadori, Milano.

coinvolti nella rappresentazione di avere delle aspettative reciproche che favoriscono lo svolgimento dell'interazione. Nel caso in cui queste non siano rispettate, si verificherà un tradimento della rappresentazione che dovrà trovare una soluzione, in questo caso, con l'uscita di scena di un personaggio.

In tema di relazioni intime, Turnaturi evidenzia l'esistenza di diversi esempi in letteratura in cui si manifesta l'aspetto collaborazionale del tradire. Non sono rari i casi in cui, il soggetto che subisce l'azione sia condotto per mano a scoprire la verità da colui che tradisce mediante la dispersione di indizi; è il caso de il *Leviatano*<sup>14</sup>, dove il protagonista viene portato a scoprire la fine della sua relazione matrimoniale proprio dalla moglie adultera, che aspira a far assumere al marito il ruolo di traditore<sup>15</sup>. L'autoinganno, la rivelazione del proprio retroscena, il mentire a se stessi cercando di ignorare i segnali che ci sono offerti sono considerati come una cooperazione al tradimento. In qualsiasi tipo di relazione, ma soprattutto in quelle che si fondano sul sentimento dell'amore, le persone coinvolte sono quasi sempre *compari* nella rappresentazione<sup>16</sup>; tuttavia, questo non toglie che l'evento abbia effetti destabilizzanti sull'identità. Tutti i tradimenti hanno delle conseguenze, ma soprattutto quelli che sono percepiti in maniera intensa portano inevitabilmente a una ricognizione della propria biografia e dei rapporti che sono stati costruiti.

Il motivo per cui il fenomeno innesca una crisi nel soggetto, dipende da uno degli aspetti specifici del processo sottolineato da Turnaturi: il presupposto della condivisione con l'altro. Perché si insceni il tradimento, gli attori coinvolti in una relazione devono essere consapevoli dell'esistenza di un certo tipo di rapporto che sussiste fra loro. Si può venir meno ad una relazione di amicizia, ad un rapporto intimo, di lavoro, ma anche al proprio paese, all'ordine morale; può altresì essere la scintilla per compiere atti considerati devianti dalla società o dall'individuo. È pur vero che si può tradire se stessi, ma l'azione che si compie nei confronti del proprio io trova comunque il radicamento, la motivazione, la conseguenza, in una o più relazioni. Il tradimento del sé, si iscrive sempre nello spazio sociologico relazionale in cui ogni individuo è inserito, in quella dimensione intersoggettiva che permette la strutturazione

<sup>14</sup> Auster P. (1994), *Il Leviatano*, Guanda, Parma.

<sup>15</sup> In un passo riportato da Turnaturi de il *Leviatano* si manifesta in modo esplicito questo processo. «Quelle pagine stavano lì, aperte sulla scrivania, e Delia mi aveva appena chiesto di andare in quella stanza. Doveva aver pensato che le avrei viste. In questo caso era quasi come se mi invitasse a leggere quello che aveva scritto. A ogni modo questa fu la giustificazione che mi diedi quella sera, e neanche adesso sono tanto sicuro che avessi torto. Sarebbe stato proprio da lei agire in maniera indiretta, provocare una crisi di cui non avrebbe dovuto assumersi una colpa» Turnaturi G. (2000: 64).

<sup>16</sup> Goffman E. (2001), *La vita quotidiana come rappresentazione*, il Mulino, Bologna.

della propria identità sociale. L'immagine che abbiamo di noi stessi è, infatti, costruita insieme alla percezione che gli altri hanno di noi. È quindi all'interno di spazi di condivisione che il fenomeno del tradire trova opportunità di manifestazione, soprattutto in tutte quelle interazioni che escono dall'indifferenza.

Sia che si svolgano all'interno di una relazione, sia nelle interazioni, i tradimenti avvengono in un luogo. Le attività sociali degli individui si distribuiscono in una cornice spazio-temporale, esistono infiniti luoghi in cui si svolgono le pratiche di reciprocità fra gli individui ed in cui il tradimento si può manifestare, tutti quegli ambienti in cui si verifica una riattivazione dell'interazione come un locale, la scuola, l'ufficio. Tuttavia, in tema di relazioni intime, Turnaturi sostiene che sia il letto a rappresentare lo spazio per eccellenza in cui si perpetra questo tipo di evento. È noto come dall'organizzazione fisica delle case si possono cogliere le culture individuali e collettive di una società. La distribuzione degli spazi rappresenta la modalità in cui è concepita l'intimità, in cui ci si sente liberi di spogliarsi dei propri ruoli sociali. Il letto diventa un luogo altamente simbolico in cui si svolgono le relazioni più intime tra coniugi, dove essi «mettono in scena la loro reciproca fedeltà e il legame che li unisce raccontandosi i segreti di tutti, tradendo amici e amiche, parenti e colleghi e a volte persino gli amanti»<sup>17</sup>. Dunque, da un lato, nella camera da letto si dimostra la propria fedeltà al partner tradendo le relazioni che hanno un minore carico emotivo, ma dall'altro lato è lo stesso luogo in cui si può venir meno a quella stessa relazione intima. Fra gli adolescenti, il letto diventa lo spazio in cui si svelano quelli che Turnaturi definisce i tradimenti della segretezza, in cui avviene lo scambio di confidenze fatte da altri: non tutti vi hanno accesso, solo coloro su cui si fa un investimento emotivo consistente. Sia in termini di relazioni intime che amicali, in questo luogo avviene una sorta di paradosso della fiducia, in quanto, al fine rinsaldare un rapporto e dare prova dell'investimento emotivo che si sta facendo su quella persona, si viene meno alla fiducia che altri ci hanno accordato.

Il tradimento, in qualunque luogo e dimensione della quotidianità si verifichi, può avere delle conseguenze significative sull'attore sociale, in modo più o meno consapevole, in quanto è l'azione che sancisce il venir meno ad una fiducia<sup>18</sup>, una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo della società della tarda modernità<sup>19</sup>. Tutti aspirano a fidarsi dell'altro, a poterne prevedere i comportamenti in ogni situazione, i tentativi di formalizzare e regolarizzare alcuni rapporti, ad esempio attraverso il matrimonio, dimostrano il bisogno di

<sup>17</sup> Turnaturi G. (2000: 85-86).

<sup>18</sup> La fiducia è un espediente fondamentale che funge da supporto emotivo per l'individuo. Tale aspettativa si realizza attraverso il processo di socializzazione.

<sup>19</sup> Giddens A. (1994), *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna.



costanza e di possedere la prova tangibile della fiducia che si ha, e che si pensa di avere, in una relazione. Tuttavia, sono l'imprevedibilità e l'incertezza a rappresentare il terreno di coltura della fiducia e della sfiducia che sono manifestate dall'individuo nei confronti di gruppi sociali, istituzioni, gruppi sistemici. Tali aspettative possono essere espresse, sia come propensioni latenti, sia in atti manifesti, che attivano specifiche dinamiche relazionali; non è detto che si realizzino in un'azione o che si traducano in atti corrispondenti all'aspettativa iniziale, a causa della possibile debolezza di volontà o degli effetti imprevisi delle interazioni. Sul piano cognitivo, la fiducia e la sfiducia interpersonali si collocano in un'area intermedia fra la totale ignoranza e la completa conoscenza, aspettative che si innescano nel momento in cui l'individuo è in possesso di un carico cognitivo o emozionale che permetta la fuoriuscita dall'indifferenza nei confronti dell'altro<sup>20</sup>. Nel caso in cui si verifichi l'attivazione della fiducia o della sfiducia è necessario, innanzitutto, capire se la stessa aspettativa è condivisa dall'altro soggetto, almeno in merito agli stessi contenuti<sup>21</sup>. Il concedere la fiducia interpersonale ha una duplice faccia: se da un lato comporta l'opportunità di fruire dei vantaggi che possono derivare dalla cooperazione, dall'altro si può incorrere in costi pesanti, come il rischio del tradimento. È evidente come l'intensità dell'evento sia correlata alla forza o debolezza dei legami instaurati<sup>22</sup>. La stessa sfiducia, che spesso è lasciata in ombra nelle analisi sociologiche, ha un ruolo significativo nella costruzione delle relazioni. Nel momento in cui si decide di attivare la sfiducia in una relazione, se l'attesa che si nutre nei confronti dell'altro non trova una corrispondenza, si percepisce il tradimento, anche se con modalità che differiscono dalla fiducia. Pertanto, si può sostenere che, le mancate aspettative relazionali disorientano l'individuo e impongono una ridefinizione delle proprie modalità di interrelazione. Attivare la fiducia o la sfiducia nei confronti dell'altro è un rischio, difatti, l'immediata conseguenza è la paura di incorrere nel tradimento. «L'incertezza prende il posto di ogni precedente sicurezza e tutto appare fragile, precario e illusorio. In questo senso il tradimento è un'esperienza traumatica che destabilizza l'identità, perché simultaneamente sono messe in crisi la fiducia interpersonale e la fiducia in se stessi»<sup>23</sup>. La celebrazione del tradimento è la rottura di un legame che deve essere riconcettualizzato e comporta inevitabilmente anche la ridefinizione della propria identità. L'immediato effetto è il cambiamento, per tale motivo, le conseguenze che ne derivano, non sempre si considerano in accezione negativa, ma spesso indicano che la relazione in questione non era più

<sup>20</sup> Mutti A. (2006), *Sfiducia*, Rassegna Italiana di Sociologia, n. 2: 199-223.

<sup>21</sup> Simmel G. (1989).

<sup>22</sup> Granovetter M. (1998), *La forza dei legami deboli e altri saggi*, Liguori, Napoli.

<sup>23</sup> Turnaturi G. (2000: 39).

accettabile, da uno o entrambi i soggetti coinvolti: proprio per le conseguenze che porta con sé, il fenomeno si iscrive all'interno del processo di socializzazione. Quel che è certo è che, sia a livello della quotidianità individuale, sia collettiva, il venir meno ad un legame esprime la necessità di mutamento.

Il tradimento è banale così come lo è lo svolgimento della vita quotidiana: in quest'ottica, non può essere considerato un evento straordinario, un'eccezione alla routine, ma assume la caratteristica di normalità. Le forme del tradire sono trasversali alle epoche storiche, ai contesti sociali, accomunano tutte le relazioni, ma nella società contemporanea trovano, ancora più che in passato, una varietà di spazi in cui radicarsi.

Si è detto che ogni realtà sociale ha prodotto diverse concezioni di questa forma dell'intersoggettività, ma anche ogni cerchia sociale e l'individuo stesso adottano sistemi di valutazioni differenti in merito a questo fenomeno. La dimensione della quotidianità individuale è il terreno di coltura ideale dei tradimenti più intensi, in particolare, nei rapporti intimi fondati sul sentimento dell'amore, l'individuo vive quegli eventi che hanno le conseguenze maggiori sulla sua biografia. È necessario evidenziare che, l'amore<sup>24</sup> per come è inteso oggi, legato al matrimonio e alla sessualità, si è diffuso in occidente solo in tempi recenti. Nel Medioevo, il matrimonio era considerato come il mezzo per mantenere il proprio patrimonio familiare o per organizzare il lavoro, come un vero e proprio contratto economico piuttosto che un tentativo di regolarizzare un rapporto di amore fondato sulla fiducia. Il tradimento coniugale era un'esperienza diffusa e legittimata e le relazioni basate sull'amore erano tenute ben distinte dal matrimonio, che si considerava un affare di famiglia deciso dai parenti più che dai diretti interessati<sup>25</sup>. Tuttavia, l'elemento che cattura l'attenzione è la differente concezione e attribuzione di valore del tradimento per l'uomo e per la donna, non solo inerente al genere, ma all'appartenenza sociale. Nella sua analisi, Turnaturi non affronta questo aspetto del fenomeno che appare di rilevante importanza al fine di arricchire la sua riflessione. Per gli uomini di ogni stratificazione sociale, il tradimento era considerato un'azione legittima dal punto di vista morale e sociale. Essi possedevano una sorta di doppia morale, che permetteva loro di avere un'idea del tradimento coniugale che si potrebbe definire leggera. Infatti, gli uomini separavano nettamente il rapporto con la moglie dall'amore passione che nutrivano nei confronti dell'a-

<sup>24</sup> Nella concezione simmeliana, l'amore è il sentimento per eccellenza della socialità: nella sua prospettiva, l'amore assume dunque una valenza interattiva, ed è per tale motivo che rientra a pieno titolo nell'interesse della sociologia. «L'amore è l'unico sentimento che permette il fondersi radicale dell'interiorità assoluta del soggetto con il carattere assoluto del suo oggetto». Simmel (1995: 24).

<sup>25</sup> Giddens A., (1995), *La trasformazione dell'intimità*, il Mulino, Bologna

mante o della prostituta in merito ai doveri da assolvere nella relazione coniugale. Diversamente, le donne infedeli non subivano sanzioni da parte della società solo se facevano parte dell'aristocrazia. La distinzione esistente, fra le donne aristocratiche e quelle del popolo in merito al tradimento, dipendeva dal fatto che per le donne rispettabili la libertà sessuale e le relazioni extraconiugali costituivano una forma di espressione del proprio potere: per tutte le altre, tradire significava incorrere in elevati costi sociali. Il tradimento del proprio marito era considerato come un atto vile ed era sanzionato duramente a livello sociale<sup>26</sup>.

Con la diffusione degli ideali dell'amore romantico, che fecero la prima apparizione nelle corti settecentesche, iniziò a diffondersi l'associazione fra amore, matrimonio e sessualità e con essa una diversa concezione del tradimento fra uomini e donne. Nell'Ottocento, il matrimonio iniziò ad avere un fondamento diverso da quello economico nella maggior parte dei gruppi sociali, slegando progressivamente l'istituzione matrimoniale dai rapporti di parentela più ampi. Le conseguenze evidenti di questo cambiamento sono rintracciabili nella diversa durata dei legami: se in passato i matrimoni erano stabili, negli ultimi decenni si assiste ad un'inversione di tendenza, proprio perché il criterio su cui si fondano i matrimoni è legato alla dimensione sentimentale. Le trasformazioni che hanno subito le relazioni intime, in seguito alle diverse modalità di concepire il matrimonio, la sessualità, l'amore, il rapporto fra genitori e figli, hanno condotto a dei cambiamenti sociali evidenti e un livellamento della differenziazione di genere in merito al tradimento. «La doppia morale esiste ancora, ma le donne non tollerano più la distinzione secondo la quale gli uomini hanno bisogno di svariate esperienze e quindi sono naturalmente portati a stabilire relazioni extraconiugali, mentre le mogli non devono fare altrettanto»<sup>27</sup>.

A conclusione del suo contributo, Turnaturi ricostruisce le concezioni che si sono susseguite nella storia occidentale, per capire le cause che hanno condotto a questa sorta di normalizzazione del tradimento nella società contemporanea. Nell'epoca pre-moderna, tradire era una pratica quotidiana, ma allo stesso tempo si considerava come un atto estremamente grave, a causa dell'influenza dei principi religiosi: il tradimento dell'ordine sociale era con-

<sup>26</sup> «Un matrimonio efficiente, anche se non particolarmente gratificante, poteva essere sorretto dalla divisione del lavoro fra i sessi, che assegnava all'uomo lo spazio del lavoro retribuito e alla donna quello della casa. Da qui possiamo capire quanto fosse importante restringere la sessualità femminile al matrimonio come indicatore della rispettabilità della donna. Ciò consentiva all'uomo di mantenersi ad una certa distanza dai grovigli del privato e al tempo stesso indicava l'essere sposate come obiettivo primario delle donne» Giddens A. (1995: 57).

<sup>27</sup> Giddens A. (1995: 20).

cepito come il venir meno all'ordine divino ed era sanzionato duramente. Con la nascita ed affermazione della moderna teoria politica, il tradimento esce dalla sfera religiosa, si secolarizza e riceve una sorta di legittimazione. Il passaggio alla modernità si accompagna ad un nuovo significato sociale del tradimento, si scompone e si distingue fra l'atto pubblico e quello privato. Con l'affermarsi delle libertà individuali, l'erosione di quei valori fondanti l'organizzazione sociale, quali l'onore e lealtà, i costi sociali del tradimento si ridimensionano ed entra progressivamente nella sfera privata e personale. È proprio nella società contemporanea ad alta complessità, in cui si moltiplicano le opportunità individuali di pluriappartenenza che l'esperienza del tradimento entra progressivamente nella vita privata, subendo un processo di normalizzazione, diventando addirittura uno svago per il pubblico mediatico e letterario. Dunque, in una società che offre l'opportunità di appartenere a molteplici cerchie sociali<sup>28</sup> fisiche e virtuali, il rischio del tradimento appare esponenzialmente aumentato rispetto al passato. In un mondo caratterizzato da sistemi esperti<sup>29</sup> e in cui i mezzi di comunicazione hanno trovato uno sviluppo sempre crescente, diventando indispensabili all'interno delle relazioni intersoggettive, ci si accorge come ogni tipo di interazione virtuale o fisica sia aumentata e, di conseguenza, maggiormente esposta al rischio del tradimento.

Nuove appartenenze spesso comportano una rimodulazione delle relazioni o l'abbandono dei vecchi legami per come erano stati concepiti fino a quel momento «ma, poiché staccarsi dal mondo degli affetti e legami primari è così doloroso, diventano necessari gesti, azioni e parole distruttive, dimostrazioni simboliche della rottura e del passaggio da un'appartenenza all'altra»<sup>30</sup>. La possibilità di appartenere a diverse cerchie sociali, di costruirsi diverse biografie, di sapere che il tradimento può svolgersi all'interno di una certa cerchia, ma non di un'altra ha influenzato la concezione del tradire come una delle tante azioni che si svolgono o si subiscono nella vita quotidiana ed appare agli individui della società contemporanea, in modo più evidente rispetto al passato, come una delle tante forme dell'intersoggettività.

Tuttavia, di fronte a questo fenomeno, gli individui si sentono disorientati, si troveranno in quella «vertigine dell'indeterminazione»<sup>31</sup>, che può consistere nell'angoscia e simultaneamente nel fascino dell'imprevedibilità. «Il tradi-

<sup>28</sup> Simmel G., (1989).

<sup>29</sup> Giddens A. (1994).

<sup>30</sup> Turnaturi G. (2000: 53).

<sup>31</sup> Jedlowski P. (2005: 21), *Un giorno dopo l'altro. La vita quotidiana fra esperienza e routine*, il Mulino, Bologna.

mento impone brutalmente la presenza dell'altro nel suo essere diverso»<sup>32</sup> ed avrà delle conseguenze più o meno manifeste e più o meno consapevoli: conseguenze che porteranno al mutamento. Quel che è certo, è che i tradimenti sono rischi quotidiani legati indissolubilmente alle relazioni: rischi che non si può fare a meno di correre e che permettono la crescita e la formazione dell'autonomia individuale. «Gesù tradito da Giuda e abbandonato dal Padre sulla croce rinviano a uno scenario simbolico dove neppure Dio vuole che l'uomo cresca in una fiducia incondizionata, perché in questo tipo di fiducia non si dà coscienza che è 'con-scienza' del bene e del male»<sup>33</sup>. Nessuna relazione è tanto trasparente da essere al riparo dal tradimento, vi è sempre una parte di inconoscibilità dell'altro che ne impedisce la totale comprensione; forse non è neanche auspicabile che lo sia, ed è proprio da quello spazio sociologico costituito da legami incerti e imprevedibili che l'individuo non può esimersi. Si può tradire qualsiasi relazione per infiniti motivi, si può subire o compiere l'azione, quel che è certo è che viviamo in un tessuto relazionale in cui una volta vestiamo i panni di traditori, un'altra di traditi. «In ogni forma dell'essere e dell'agire con l'altro ci sono zone oscure, aree segrete, margini di ambiguità senza i quali relazioni e interazioni non sopravviverebbero, ma che al tempo stesso fanno sì che i tradimenti drammatici e banali siano sempre in agguato»<sup>34</sup>.

Viene da chiedersi, perché gli individui decidono costantemente di esporsi a questo rischio? Semplicemente perché l'uomo è un essere sociale, perciò se «ogni interagire nasce e cresce intorno al condividere, sia pure per breve tempo, qualcosa con l'altro [...] la nascita di un Noi porta con sé la possibilità di tradimento, di separazione o rottura»<sup>35</sup>. I tradimenti, le relazioni e le interazioni, la fiducia: sono elementi intimamente legati fra loro, rappresentano una sorta di ragnatela di cui è l'individuo a tessere i fili; fili che sono più o meno fragili, che possono rompersi definitivamente o ricostituirsi in modo diverso, ma altro non sono che la base su cui si costruisce il corso di vita. Dunque, l'individuo non può far altro che accettare i rischi della vita quotidiana e continuare a tessere la sua ragnatela. Le concezioni che si sono succedute nelle varie epoche hanno portato oggi, con la diffusione di Internet e delle possibilità di appartenenza multipla, ad una sorta di normalizzazione del tradimento, ma il carico emozionale che porta con sé ci fa intendere che nonostante la sua ordinarietà ha delle cause e delle conseguenze significative che rientrano nello straordinario.

<sup>32</sup> Turnaturi G. (2000: 51).

<sup>33</sup> Galimberti U. (2004: 99), *Le cose dell'amore*, Feltrinelli, Milano.

<sup>34</sup> Turnaturi G. (2000: 14).

<sup>35</sup> Turnaturi G. (2000: 13).

Il contributo di Turnaturi si conclude con alcune domande che aprono nuovi spiragli di riflessione su questo tema, «siamo la prima generazione di una nuova specie di traditori? Di traditori leggeri e fluttuanti, senza alcuna consapevolezza? O forse nascerà una nuova responsabilità dalla sofferenza e dal dolore che colpisce chi viene tradito, sia pure sullo schermo?»<sup>36</sup>.

<sup>36</sup> Turnaturi G. (2000: 138).